

RESPONSABILITÀ SOCIALE IN AGRICOLTURA: I BOLLINI ETICI*

Nicola Coniglio, *Università di Bari*
Raffaele Lagravinese, *Università Roma Tre*

* Realizzato nell'ambito del Progetto FEI – 2013 – Azione 10, "Migrovillage: dal ghetto all'integrazione" (PROG-105892) (Dipartimento di Scienze Economiche e Metodi Matematici)

Parole chiave: Responsabilità Sociale nelle filiere agricole; Bollini Etici; rispetto della legalità; fattori di successo e di insuccesso.

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE NEL SETTORE AGROALIMENTARE

Nel settore agroalimentare, la responsabilità sociale delle imprese coinvolge una vasta gamma di parti interessate che operano direttamente ed indirettamente nella filiera: lavoratori, produttori, partner commerciali, fornitori, clienti, poteri pubblici e ONG che rappresentano le comunità locali e l'ambiente.

Le **pratiche socialmente responsabili** adottate dai singoli imprenditori devono tenere conto di elementi, strettamente interrelati fra loro, sia interni sia esterni all'azienda. Gli **elementi interni** riguardano soprattutto la qualità del prodotto e gli investimenti in capitale umano, la salute e la sicurezza, la tutela dell'ambiente e la gestione delle risorse naturali. Gli **elementi esterni**, invece, riguardano l'impatto ed il contributo delle aziende sulle comunità locali, fornendo posti di lavoro, salari, servizi. Tali elementi esterni, a loro volta, influenzano nel lungo termine la sostenibilità delle imprese, che dipende dalla salute, dalla stabilità, dalla prosperità delle comunità in cui operano.

Il **basso valore aggiunto dei prodotti agricoli**, l'eccessiva frammentazione delle filiere agroalimentari e – talvolta – lo scarso sistema di valori sociali che accompagna l'esercizio dell'attività delle imprese è sicuramente uno dei fattori più rilevanti nel generare forme di sfruttamento e di marginalizzazione sociale, economica ed abitativa dei lavoratori extra-comunitari.

Buone pratiche effettuate in altre parti d'Italia e del Mondo dimostrano (es. caso della Florida) che una leva su cui è possibile agire al fine di migliorare le condizioni socio-economiche ed il rispetto della legalità lungo tutta la filiera è quella dell'utilizzo di **"Bollini e marchi etici"**.

I Bollini Etici dimostrano come il rispetto di valori etici può apportare alle imprese che partecipano ad una filiera agroalimentare – dalla produzione, alla trasformazione e distribuzione – **vantaggi economici in grado di superare i 'costi della legalità'**.

I Bollini etici in agricoltura

L'esportazione di prodotti agricoli per molti paesi ed aree rappresenta la primaria fonte di crescita e occupazione e può dare un importante contributo alla riduzione della povertà e dello sviluppo rurale.

Da parte dei consumatori c'è una **crecente volontà di utilizzare le scelte di acquisto come strumento per contribuire a ridurre o eliminare aspetti indesiderati legati allo sviluppo delle filiere produttive** (povertà, sfruttamento di produttori e/o lavoratori, esternalità ambientali ecc.).

Nell'ultimo decennio, proprio per rispondere a tale bisogno "etico", sui mercati globali si è assistito alla proliferazione di norme e certificazioni che sono state sviluppate da imprese e fornitori dei paesi occidentali. Bollini e codici etici sono stati creati per rendere più trasparente la provenienza e le modalità di produzione di determinati prodotti e rispondere a una vasta gamma di preoccupazioni dei consumatori in merito alla sicurezza alimentare, alla qualità, alla tracciabilità, all'impatto nutrizionale, al benessere degli animali, al rispetto dei diritti umani, degli standard di lavoro e all'impatto sull'ambiente e sulla società dei prodotti acquistati.

L'obiettivo delle **certificazioni rilasciate da terze parti indipendenti** è quello di fornire al consumatore (e agli acquirenti intermedi) informazioni circa la natura del processo di produzione al fine di sensibilizzarli e renderli co-responsabili attraverso l'atto di acquisto.

Gli standard etici sono una serie di regole o requisiti che devono essere soddisfatte al fine di raggiungere un determinato obiettivo, che può essere l'accesso ad un determinato mercato geografico, la capacità di vendere a particolari acquirenti oppure ottenere la certificazione e la possibilità di apporre una determinata etichetta o logo sul prodotto. Le etichette, o bollini, sono un segnale visibile e rappresentano una garanzia per i consumatori che un prodotto possiede determinati standard.

Esistono **numerosi bollini etici** che interessano i prodotti agricoli e perseguono diversi obiettivi connessi allo sviluppo rurale: assicurare condizioni migliori per i produttori svantaggiati, migliorare gli standard ambientali e del lavoro, incoraggiare l'uso di buone pratiche agricole e migliorare le tecniche di gestione agricola.

Alcuni dei principali schemi di certificazione che riguardano i prodotti agricoli sono:

- Commercio Equo e Solidale (CEES o Fair Trade)
- Rainforest Alliance
- Soil Association Organic Air Freight



Tuttavia in alcuni casi l'utilizzo di Bollini Etici può non risultare una scelta vincente. Da un'analisi di casi di studio esistenti in Italia e in altri paesi è possibile identificare quattro cause principali di fallimento (BOX 1).

BOX 1 – QUANDO I BOLLINI NON FUNZIONANO?

1. Quando la domanda 'etica' della collettività a cui si rivolge l'iniziativa è debole.
2. Quando il vantaggio di adesione (reale e/o percepito) degli attori della filiera agroalimentare è basso.
3. Quando il costo della non-adesione (reale e/o percepito) degli attori della filiera agroalimentare è basso.
4. Quando il 'segnale' dato dalla certificazione etica non è accurato, credibile e chiaro.

Affinché i bollini etici nel settore agroalimentare possano avere un valore economico e sociale è **fondamentale il coinvolgimento di tutti i soggetti presenti nella filiera.**

Nel caso della filiera del pomodoro in Florida (Immokalee) – un tempo la patria dello sfruttamento dei lavoratori immigranti – si evidenziano i seguenti fattori di successo:

- l'**incentivo economico** per i produttori (1 centesimo in più al kg);
- il **coinvolgimento dei 'grandi attori della distribuzione** (es. Walmart);
- un rigoroso sistema di **sanzioni ed ispezioni**;
- il forte **coinvolgimento delle parti sociali** coordinata dalla Coalizione Immokalee Workers (CIW).



Il modello di responsabilità sociale worker-driven del CIW è stato emulato in altri contesti e adottato per combattere lo sfruttamento dei lavoratori delle aziende lattiero-casearie in Vermont, dei campi di pomodori in Marocco, e della manodopera nell'industria tessile in Bangladesh.

Gli enti pubblici hanno il dovere di intervenire attraverso la normativa prevedendo **un sistema di controlli efficace lungo tutto il processo produttivo per garantire il rispetto degli standard ed un sistema di sanzioni molto rigide per penalizzare chi non si attiene**

Per **maggiori informazioni** e per scaricare lo **studio completo** si rimanda al sito web del progetto: www.uniba.it/migrovillage